

17 ottobre 2010

Mandato ai Catechisti

“Annunzia la Parola, esorta con magnanimità e insegnamento” (2 Tm 4, 2)

Viviamo con gioia dello spirito un evento di grazia ecclesiale: la “convocazione” dei Catechisti, sparsi in tutta la Diocesi e radunati nella Chiesa Cattedrale, madre di tutte le Chiese parrocchiali, per ricevere insieme il “Mandato” dal Vescovo. Radunarsi nel nome di Cristo, con il Vescovo, crea un evento nel quale la presenza di Gesù diventa esperienza di salvezza e di grande consolazione.

E’ certamente questo un evento *non abituale* e dunque ricco di novità e di speciale significato per la nostra Diocesi. In effetti questa assemblea pone in essere un segno molto eloquente rispetto alla costruzione di quell’*unità spirituale*, fonte di comunione, che edifica la solidale, singolare e misteriosa *appartenenza* a Cristo Signore nella comunità dei suoi discepoli.

In realtà la consegna del “Mandato” ai Catechisti delle nostre parrocchie rivela la fondamentale *dimensione ecclesiale* del loro servizio, che non solo si svolge nella Chiesa ma attua la sua missione. Essi prestano un “servizio della Parola”, nel modo loro proprio, in favore di centinaia di ragazzi e di ragazze che frequentano i diversi gruppi di catechesi parrocchiali, diffusi nell’intera Chiesa fidentina.

E qui mi preme subito ringraziare l’*Ufficio Catechistico* e in particolare Madre Luisa e Fausto Negri con i loro Collaboratori della Consulta diocesana. Con generosa determinazione si sono prodigati perché non solo il desiderio del Vescovo si potesse concretizzare, ma anche si richiamasse il 40° della pubblicazione del “Documento di Base”, testo fondamentale del rinnovamento della Catechesi italiana.

Con questo raduno il sogno si sta realizzando qui nella nostra Cattedrale e la vostra presenza, così numerosa e gioiosa, manifesta quanto fosse

atteso. Per questo sono molto grato anche a voi, carissimi catechisti, convenuti da ogni parrocchia a testimoniare la vostra dedizione alla Chiesa!

Che cosa è il “mandato”

Anzitutto una parola sul *senso* del "mandato". Esso contiene due significati: l'uno intende il concreto *invio in missione* del catechista con un incarico preciso e impegnativo, in nome e per conto della Chiesa. Nella Chiesa si è sempre “mandati” da qualcuno! Dunque sussiste un necessario *legame di riferimento all'Autorità* da cui proviene la volontà di inviare.

In tal senso l'inviato agisce con la stessa capacità e autorevolezza del “Mandante”. Questa relazione tra inviato e mandante è essenziale e vincolante, e dice una corresponsabilità ineludibile. Gesù dichiara ai suoi discepoli: *"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro lo rimanga"* (Gv 15,16).

Dunque è chiaro che chi manda è Gesù e la Chiesa agisce in riferimento alla potestà di Gesù.

Ma vi è un secondo significato della parola “mandato” ed è il suo “oggetto” interno, e cioè riguarda il *contenuto dell'invio*, come segno specifico di riconoscimento, ed è il “*vangelo di Dio*”, Gesù stesso. Così il “mandato” manifesta il senso di una “*consegna*” ufficiale, autorevole, distintiva, impegnativa, pubblica. Si dice infatti: “*Ho ricevuto il mandato*”, come testimonianza effettiva e incontrovertibile di aver “in consegna” Gesù per annunciarlo e viverlo.

Allora se i discepoli ricevono il "mandato", loro rappresentano il "*Mandante*" e operano secondo il "*Mandato*" ricevuto e non secondo se stessi, secondo un loro personale arbitrio. In tal caso è solo Gesù che deve brillare come lampada e i "mandati" fanno da lucerniere perché la luce di Gesù si irradia in ogni persona e in ogni luogo. Essi parlano e insegnano in luogo di Gesù, perché Gesù si serve di loro e si fida di loro.

Non dicono nulla di proprio. Sono pura e attiva rappresentanza di Gesù, fanno “eco” alla parola di Gesù, come dice l’etimo di “catechista”: uno che fa “eco”. Non si arrogano il diritto di cambiare il “messaggio” di Gesù, perché deve essere trasmesso nella sua integrità, purezza e completezza.

La Chiesa invia e dà il mandato

Ora è la Chiesa che in nome di Gesù sceglie e invia i discepoli per essere "luce" ai fratelli che hanno bisogno di essere strappati dall’ignoranza di Cristo e illuminati nella fede. La Chiesa infatti ha ricevuto l’incarico della "missione" universale: *“Andate in tutto il mondo e fate discepoli tutte le nazioni”* (cfr. Mt 28, 19). E’ la Chiesa che chiama e invia.

Ed essa incessantemente sollecita i suoi membri, in forza del sacerdozio battesimale ricevuto in dono, ad essere essi stessi a loro volta "annunciatori" della Parola per diventare come Paolo: *“Io faccio tutto per il vangelo”* (1 Cor 9, 23), essendo egli stesso "fatto vangelo" e ancora ripete a se stesso: *“Guai a me se non evangelizzo”* (1 Cor 9, 16).

Per questo alla Chiesa è affidata la predicazione della Parola, ben sapendo che solo la Parola salva l’umanità. E’ proprio compito della Chiesa preparare e inviare tali “annunciatori” perché la *“parola non sia incatenata”* (2 Tm 2, 9), anzi possa *“compiere la sua corsa”* (2 Ts 3, 1) ai quattro venti e in tutto il mondo e produrre molti frutti di salvezza.

In realtà i “discepoli” oggi possono essere rappresentati dai *Catechisti*. Anzi lo sono nella misura in cui esercitano il loro servizio, ben consapevoli dell’essere stati scelti e inviati da Gesù, mediante la parola della Chiesa che li ha chiamati ad adempiere una missione speciale e impegnativa a beneficio dei ragazzi e dell’intera comunità cristiana.

All’inizio forse i Catechisti hanno dichiarato una certa riluttanza ad accogliere l’invito dei loro sacerdoti, evidenziando condizioni di non adeguatezza, di incapacità, di non preparazione sufficiente. Ora, invece, si

sentono più sicuri e più confermati dall'esperienza fatta e dimostrano di possedere un'attrattiva verso il loro servizio ai ragazzi e alla comunità parrocchiale.

In realtà nella Chiesa i Catechisti assumono un *ruolo importante e significativo*: rappresentano il Maestro, unico e irripetibile, che è Gesù, il Signore. Di lui parlano, lui fanno conoscere, a lui orientano le menti e i cuori, lui persuadono ad ascoltare, incontrare, seguire. *Gesù è il pensiero e il cuore del catechista*, la ragione prima e ultima del suo impegno, la fonte di ispirazione, di conforto e di gioia.

Per questo sono intrinsecamente *connessi con la missione propria* della Chiesa, perché non desiderano altro di rappresentare la Chiesa nel conoscere e far conoscere Gesù, nell'amarlo e farlo amare, in modo che lui sia il centro, la chiave, il senso dell'umana esistenza. Questa "*funzione ecclesiale*" è permanente e determina il loro posto nella comunità cristiana che è tenuta ad apprezzare, ad incoraggiare, a ringraziare coloro che si caricano del peso dell'educazione religiosa e dell'iniziazione cristiana dei ragazzi e dei giovani.

La sfida educativa

Al riguardo in questi tempi si discute molto di *educazione*. I Vescovi italiani stanno per rendere pubblico un documento pastorale che ci accompagnerà nel decennio 2010-2020, mirato all'educazione integrale. Ora proprio i Catechisti per primi hanno accettato la "*sfida educativa*", con il complesso di difficoltà e criticità che essa comporta.

Così i Catechisti si rivelano essere i *primari promotori* – con la famiglia – dell'educazione religiosa dei ragazzi, sostituendo spesso proprio la famiglia quando essa è latitante o inesistente. Quale compito grava su di loro! Ma con quale passione sanno affrontarlo: per questo sono ammirevoli, siete ammirevoli!

In tale prospettiva, la “*sfida educativa*” entra nel suo alveo più consono e più diretto, quello di mettersi alla prova sul terreno della Catechesi. Qui i Catechisti diventano veri *operatori della fede* come qualificati educatori, e sanno che devono molto investire di sé per uscirne bene, adempiendo un dovere stupendo anche se difficile.

Non abbiate paura! Voi siete le nostre sentinelle che annunciano nelle parrocchie la parola della fede pasquale per la quale noi confessiamo che “*Gesù è il Signore*”, il Risorto, vincitore del male e della morte, che ci apre le porte del cielo. Questa certezza e questa proclamazione di fede sarà l’oggetto del “Programma Pastorale 2010-2011” della nostra Diocesi, come ben sapete.

Conclusione

In tal modo questa nostra straordinaria assemblea rivive l’esperienza cenacolare della Pasqua. Qui riunita con il Vescovo, sente vibrare la gioia di essere testimone del Risorto e dunque inviata in missione. Avverte che il compito è arduo, ma si affida allo Spirito Santo che assiste e accompagna la missione della Chiesa e dei suoi “annunciatori”.

La Vergine Maria, presente nel Cenacolo il giorno di Pentecoste, la “*stella dell’evangelizzazione*” come l’ha definita e invocata il servo di Dio papa Giovanni Paolo II, ci sia di aiuto, ci educi al vangelo e ci porti a Gesù, perché possiamo donarlo ai nostri ragazzi sparsi in tutta la Diocesi.

+ Carlo, Vescovo